



ASSOCIAZIONE AMICI DEI MUSEI DI BRESCIA



COMUNE DI BRESCIA
ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI
CIVICI MUSEI D'ARTE E STORIA



REGIONE LOMBARDIA
ASSESSORATO ALLE CULTURE, IDENTITÀ E AUTONOMIE



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA

COMITATO PROMOTORE E SCIENTIFICO

ANTONIO SPADA, *presidente Associazione Amici dei Musei di Brescia*

PAOLO CORSINI, *sindaco di Brescia*

RENATA STRADIOTTI, *direttore Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia*

FILI ROSSI, *direttore Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*

GIAN PIETRO BROGIOLO, *responsabile degli scavi*

Dalle *domus* alla corte regia

S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992

a cura di

Gian Pietro Brogiolo

con

Francesca Morandini, Filli Rossi

Testi di

M. BAGGIO, J. BISHOP, A. BONINI, G.P. BROGIOLO,
R. BUGINI, E. CASTIGLIONI, L. FOLLI, F. GHEDINI, M.T. LACHIN,
E. MARIANI, F. MORANDINI, C. PAGANI, F. ROSSI, M. ROTTOLI,
F. SLAVAZZI, H. TAEUBER, S. TONNI, S. TOSO



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ISBN 88-7814-483-5

© 2005 All'Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it

Redazione: Sara Masseroli.

Rilievi di scavo: R. Eoli (1980-1981); Cooperativa Archeologica Lombarda (1986-1992).

Disegni: I. Dorinda (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia); C. Pagani; H. Taeuber; S. Tonni.

Elaborazioni grafiche: R. Alghisi; R. Benedetti; A. Maifreni.

Ricostruzioni 3D: Paolo Kirschner.

Fotografie: M. Brogiolo; L. Caldera e L. Monopoli (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia); Cooperativa Archeologica Lombarda; F. Slavazzi; P. Tabaglio (Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia).

In copertina: veduta generale da est della *domus* C; pannello figurato con testa di Medusa, mosaico pavimentale dell'ambiente [11] nella *domus* B; Erote ghirlandoforo, affresco del gruppo 4 (cat. 4.4) dell'ambiente [48] nella *domus* C.

A distanza di sei anni dall'edizione del volume S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali esce ora la pubblicazione dedicata alle domus romane messe in luce nelle ricerche effettuate in quegli anni. Ricerche, ricordiamo, motivate dai lavori di restauro del complesso monastico destinato ad ospitare il Museo della Città e che hanno pertanto risentito delle esigenze di progettazione e di cantiere, ma che hanno consentito di ricostruire uno spaccato significativo della storia più antica di Brescia. Queste pubblicazioni e il preannunciato terzo volume dedicato all'età basso medievale e rinascimentale danno conto della messe di nuovi dati acquisiti nelle indagini archeologiche e del loro straordinario interesse scientifico.

Lo studio del complesso di abitazioni romane affrontato in questo secondo volume appare di grande importanza per la vastità dell'area indagata, quasi quattromila metri quadrati: una situazione privilegiata, che non trova sinora riscontro nella stessa Brescia, ma anche nella maggior parte delle città romane dell'Italia settentrionale. Oltre all'ampiezza della zona indagata, un altro elemento di particolare interesse è l'ubicazione dell'isolato coinvolto negli scavi, in una parte centrale della città, a nord del decumano massimo di via Musei, accanto all'area monumentale pubblica, un settore quindi destinato nel tessuto urbano a un'edilizia residenziale di una certa rilevanza.

Ma l'aspetto di maggiore interesse è la possibilità di uno studio degli edifici nel loro completo contesto, come difficilmente capitava in passato, quando ci si occupava solo degli elementi considerati più rilevanti artisticamente, quali ad esempio i pavimenti musivi, sovente strappati dalla loro sede e studiati isolatamente, estrapolandoli dall'insieme, oppure gli apparati decorativi parietali che nei casi migliori erano presi in esame solo nelle parti che rivestivano un maggiore pregio per le raffigurazioni presenti. Qui vi è stata la possibilità di un'indagine globale che ha cercato di ricostruire gli edifici nei loro diversi vani, articolati intorno a spazi aperti o porticati, tenendo conto delle modifiche e dei rimaneggiamenti via via apportati nel corso del tempo ad alcune parti delle abitazioni, che sino al V secolo appaiono funzionanti e curate con una manutenzione continua. Ma anche l'analisi delle fasi successive, di destrutturazione di questi edifici, di crollo e demolizione e di ricostruzione nelle stesse aree, ma con diversa organizzazione spaziale, di nuovi edifici in tecniche povere, case o capanne a uno o due vani, restituisce elementi fondamentali per la lettura e la ricostruzione della città in età altomedievale.

L'elaborazione dei dati di scavo e lo studio della documentazione emersa dalle indagini hanno richiesto tempi lunghi. Si può citare ad esempio lo studio della decorazione parietale, che ha avuto necessità di un paziente intervento preliminare di ricomposizione dei numerosissimi frammenti di intonaco dipinto trovato in giacitura secondaria, talora in fase di crollo della parete o molto più spesso utilizzato in riempimenti. I risultati di questo attento e minuzioso lavoro appaiono di grande rilievo e costituiscono di certo una base fondamentale per i futuri studi sulla pittura romana di Brescia.

Dopo la realizzazione del Museo della Città in Santa Giulia e l'apertura al pubblico dell'area delle domus dell'Ortaglia nel 2003, la pubblicazione dei risultati delle indagini archeologiche aggiunge nuovi elementi di conoscenza dell'area del complesso museale. Questi potrebbero essere la base per ripensare in futuro, nuovamente, a un progetto di musealizzazione degli scavi, ricoperti dopo la loro esecuzione per motivi conservativi e per permettere il completamento dei lavori.

La potenzialità archeologica dell'area di Santa Giulia e di quella forense, vero cuore della città antica, è enorme e l'interesse e l'impegno dell'Amministrazione municipale per la valorizzazione di questa zona sono ben testimoniati dai recenti interventi museali e dai lavori in corso nell'area del Capitolium e del Teatro. Anche la pubblicazione degli interventi di scavo e l'analisi delle testimonianze emerse si inseriscono in quest'ottica di promozione del patrimonio culturale e sono la base per programmare i futuri interventi in questa che può essere considerata, a livello nazionale, una delle più prestigiose aree archeologiche urbane.

ELISABETTA ROFFIA
Soprintendente reggente per i Beni Archeologici
della Lombardia

Il sostegno culturale, professionale e finanziario della Regione Lombardia – Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia – alla pubblicazione di questo volume sulle ricerche archeologiche nelle domus di Santa Giulia di Brescia, che segue la pubblicazione edita nel 1999, S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992, dedicata ai reperti preromani, romani e alto medievali, a cura di Gian Pietro Brogiolo, direttore degli scavi, con Francesca Morandini e Filli Rossi, conferma il significato e l'importanza riconosciuta alla collaborazione tra Istituzioni e studiosi, per la valorizzazione del patrimonio culturale.

La ricerca che sta alla base di questo lavoro è stata in parte sostenuta con fondi regionali, attraverso la legge che promuove in generale le attività dei Musei di Enti Locali e di interesse locale e, più in particolare, lo studio, la ricerca e la qualificazione del personale (Legge Regionale n. 39/1974).

Il volume si inserisce in un quadro, quello della città di Brescia, di grande e intelligente operosità, cui la Regione Lombardia da anni garantisce ogni forma di sostegno, a partire dagli scavi e dalla valorizzazione dell'area del Teatro e del Capitolium, per continuare con le ricerche in San Salvatore – Santa Giulia e con le opere di riallestimento e completa revisione del percorso museale, che hanno portato in anni recenti all'inaugurazione di uno dei Musei più importanti non solo della nostra Regione, ma dell'intero Paese.

È quindi con grande soddisfazione che vedo la pubblicazione di un testo che sarà strumento prezioso e valido di lavoro per gli studiosi di storia antica e di archeologia, ma che amplierà anche le conoscenze di un pubblico più vasto e sempre più fatto da giovani e da appassionati.

Un ulteriore elemento positivo che mi preme sottolineare è che vedo qui riuniti i contributi di studiosi di chiara fama e di giovani ricercatori delle nostre Università, che in futuro saranno i custodi della tutela e della valorizzazione dei Beni culturali e che proprio nel "cantiere" di Santa Giulia si sono formati alla complessità che caratterizza questo settore.

Desidero infine sottolineare l'importanza della presenza, in questo volume, di studi scientifici applicati alla ricerca archeologica, che confermano come sia essenziale l'approccio multidisciplinare e interdisciplinare per assicurare il buon esito delle ricerche.

Ringrazio quanti hanno messo a disposizione la loro competenza, la loro professionalità, il loro impegno per un risultato di così alto profilo.

ETTORE A. ALBERTONI
Assessore alle Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia

Un inesauribile giacimento di splendidi sorprese, un ricchissimo patrimonio archeologico di straordinaria bellezza. Le domus di Santa Giulia non smettono di stupire: questo resoconto degli scavi effettuati fra il 1980 e il 1992 restituisce, infatti, in tutta la sua articolazione diacronica e interesse scientifico, l'immagine di un sito che dall'epoca imperiale ha rappresentato il palinsesto esemplare degli insediamenti di edilizia privata d'epoca latina e congiunzione con la città che inizia ad affacciarsi all'alto medioevo.

Si tratta del secondo volume (il primo, a cura di G.P. Brogiolo, S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali, risulta edito nel 1999) dedicato alle ricerche condotte nell'area del monastero benedettino, straordinario aggregato di forme storiche e di documenti della vita artistica, nonché del vissuto civile e religioso di Brescia.

Pagine che confermano come gli scavi effettuati dal 1980 al 1992 entro il complesso di Santa Giulia abbiano costituito un caso esemplare di archeologia urbana con ben pochi precedenti nel nostro Paese e che non si è ancora esaurito, nella previsione di una nuova pubblicazione dedicata al periodo altomedievale.

Esemplarità supportata non tanto e non solo dall'ampia estensione dell'area indagata, o dal fatto che gli scavi abbiano riguardato siti ubicati nel cuore del centro antico della città, ma soprattutto dalla intenzione di condurre – con rigore scientifico sorretto dalle moderne metodologie dell'indagine stratigrafica – interventi volti a indagare la complessità dei siti, dai sistemi idraulici adottati alle tecniche murarie impiegate, dallo studio dei pavimenti cementizi alla decifrazione dei graffiti, dalla comparazione delle decorazioni parietali all'analisi della disposizione dei vani. Il tutto nella ricerca di una precisa, puntuale successione cronologica e delle sequenze costruttive nel contesto delle stesse domus e della città.

I risultati ottenuti permettono, dunque, di aprire una ricchissima e suggestiva finestra sul passato in pieno centro urbano, consentendo di leggere con rigore il dinamismo evolutivo della città antica, quindi lo sviluppo delle forme dell'abitare che hanno insistito sull'area nel corso dei secoli.

Proprio la capacità di mantenere l'analisi delle risultanze degli scavi nell'alveo della complessità del sito, la quantità dei manufatti e degli elementi raccolti, i frutti delle indagini scientifiche effettuate e le ulteriori ricerche che ne sono derivate rappresentano – per la quantità di informazioni ottenute – sicuro, probante consolidamento di orizzonti di grande importanza per la conoscenza della storia cittadina.

Da queste pagine emerge con immediatezza la valenza dei risultati raggiunti, che hanno permesso – e non ancora esaurito – la possibilità di ampliare settori già particolarmente suggestivi sia per la chiarezza e la completezza dei percorsi museali, sia per i ricchi materiali esposti e siti visitabili, sia, infine, per l'“unicità” di rapporto con le strutture monastiche di Santa Giulia, punto di riferimento della città, del suo straordinario passato, nel completamento di un itinerario adeguato alla riscoperta e valorizzazione delle testimonianze archeologiche della città antica, per la nostra Brixia, urbs fra le più ricche e significative dell'Impero romano.

L'Amministrazione municipale esprime dunque il proprio vivo ringraziamento all'Associazione “Amici dei Musei”, soprattutto al suo appassionato e instancabile Presidente Antonio Spada; alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, alla Soprintendente Elisabetta Roffia e ai funzionari del nucleo operativo di Brescia; alla Direttrice dei Civici Musei d'Arte e Storia, Renata Stradiotti; agli studiosi che pubblicano nel volume i loro contributi, in particolar

modo a Gian Pietro Brogiolo, Francesca Morandini e Filli Rossi, cui si deve la presente pubblicazione. Istituzioni, Associazioni, Enti ed esperti che con apprezzabile rigore e generosa disponibilità hanno supportato il progetto dell'Amministrazione civica, nella realizzazione di un'opera che costituisce nuova, importante conferma per una città che vuole continuare a conoscere e valorizzare la propria storia millenaria.

PAOLO CORSINI
Sindaco di Brescia

Dalle *domus* alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992: è questo il secondo titolo della ponderosa opera immaginata dall'Associazione Amici dei Musei, che ha promosso, sostenuto e realizzato l'iniziativa, a compendio di un lavoro lungo, impegnativo, di altissima qualità, compiuto d'intesa con il Comune di Brescia e la Regione Lombardia.

Siamo, dunque, a un ulteriore atto dei volumi dedicati alla catalogazione dei reperti, alle sequenze di scavo preistoriche, romane e medievali, al complesso di San Salvatore. Questo studio consentirà di segnare un ulteriore passo in avanti nella riacquisizione dello straordinario patrimonio storico e artistico della nostra città, un patrimonio la cui scoperta, recupero e conoscenza sono stati i temi centrali di attività dell'Associazione Amici dei Musei, nata nell'ormai lontano 8 marzo 1991 per favorire le iniziative private a sostegno dell'impegno delle pubbliche istituzioni, per sollecitare l'attenzione e tradurre in fatti concreti l'interesse alla grande ricchezza di storia e d'arte della terra bresciana.

Di fatto, è stata, quella dell'Associazione, la prima intuizione, concretizzatasi a sua volta nella primissima occasione di partnership tra pubblico e privato, che ha poi trovato la strada della sua evoluzione nella scelta illuminata del Comune di Brescia e della Fondazione CAB di legarsi, di volta in volta, nell'azione per il raggiungimento di obiettivi accuratamente scelti e mirati.

Al di là delle iniziative, pure significative e importanti, che gli Amici dei Musei nella loro storia quindicennale hanno realizzato e stanno realizzando, è dunque importante il ruolo "strategico" del sodalizio: lo dimostra proprio il primitivo accordo Associazione – Regione – Comune (gennaio 1995) in merito al Piano di ricerca nell'ambito del progetto Scavi archeologici in Santa Giulia, la cui responsabilità scientifica era affidata alla preziosa competenza del professor Gian Pietro Brogiolo. Il Piano prevedeva l'utilizzo di tecniche di indagine sperimentali con analisi specialistiche sui manufatti e sui reperti organici, nonché la formazione di addetti allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali per i nuovi allestimenti espositivi dei Civici Musei.

Si è così identificato un progetto "alto" per la città e la sua collettività, teso alla costruzione di una Brescia protagonista anche della cultura. In questo ambito sono irrinunciabili per la nostra città il recupero e la rivalutazione della propria Storia, parte inscindibile della Storia universale qui scritta dai Romani (ma anche prima), dai Longobardi, da Carlo Magno e via via dai Comuni, dal Rinascimento, dalla Repubblica Serenissima, dai grandi ideali del primo e secondo Risorgimento. Siamo alle prese con un tesoro immenso, dal quale è stato preso lo slancio che ha fatto finalmente recuperare a Brescia la sua giusta dimensione artistica e storica. La mentalità imprenditoriale è importantissima, ma non meno importante è che i Bresciani la utilizzino finalmente per scoprire quello scrigno culturale presente nella loro città e nella loro provincia.

Per questo, il Progetto originario si è arricchito nel tempo con tutta una serie di iniziative mirate, giustamente, anche ai giovani, secondo un modo originale e affascinante di vivere e di promuovere la cultura con tematiche mediante le quali si affronta e ci si confronta con l'impostazione della vita stessa della nostra società.

ANTONIO BENEDETTO SPADA
Presidente dell'Associazione Amici dei Musei
di Brescia

La felice intesa tra Enti, che portò nel 1993 alla sigla di un accordo per lo studio e la divulgazione dei dati delle campagne archeologiche svolte nel complesso monastico di Santa Giulia, approda con questo volume alla seconda tappa del percorso allora condiviso e progettato. Associazione Amici dei Musei di Brescia, Comune di Brescia con i Musei Civici d'Arte e Storia, Regione Lombardia e Soprintendenza Archeologica per la Lombardia, dopo il primo volume edito nel 1999 sullo studio dei reperti, associati alla sequenza stratigrafica, consegnano ora agli studiosi e agli estimatori del passato della nostra città un'opera nella quale viene presentata la lettura delle strutture individuate nell'area monastica. In particolare viene preso in esame, con grande dettaglio e approfondimento, il quartiere di età romana portato in luce al di sotto dei livelli tardoantichi e altomedievali; si tratta del più importante contesto residenziale dell'Italia settentrionale, esteso per circa 4000 metri quadrati, costituito da una sessantina di ambienti e spazi scoperti nei quali si conservano ancora i pavimenti a mosaico, le pareti affrescate e alcune parti dell'arredo, con rara completezza e continuità, come emerge con evidenza nel ricco apparato illustrativo del libro. Il contesto vanta inoltre un alto livello di conservazione, dovuto alla costruzione intorno alla metà dell'VIII secolo d.C. del monastero il quale, con i suoi corpi di fabbrica e i suoi chiostri, ha sottratto queste insulae dell'antica Brixia alle dinamiche edilizie tipiche dei centri urbani a continuità di vita.

Va detto che dal 1999, anno di uscita del primo volume, gli Enti coinvolti, in particolare Musei Civici e Soprintendenza Archeologica, hanno portato avanti numerosi progetti con l'obiettivo di indagare e valorizzare proprio le antiche domus conservate al di sotto delle strutture monastiche, potenziando quelle parti visitabili all'interno dei percorsi del Museo della Città, progressivamente ampliato tra il 1998 e il 2003. Il progetto più esteso e organico è stato quello relativo alle domus dell'Ortaglia, due abitazioni di età romana portate in luce casualmente alla fine degli anni Sessanta e scavate tra 2000 e 2001, poi protette e collegate al Museo della Città e aperte al pubblico nel 2003. A questo progetto è seguito anche un convegno scientifico per approfondire le tematiche legate allo scavo e alla musealizzazione di contesti abitativi di età romana all'interno di centri urbani; questa riflessione ha interessato studiosi, restauratori, architetti e operatori museali, ponendo il caso di Brescia al centro dell'interesse, in quanto ricco e unico nel panorama archeologico complessivo di quanto attualmente noto.

Questo volume viene quindi a rinforzare la vocazione specifica dell'area di Santa Giulia quale osservatorio privilegiato per tutti gli aspetti relativi all'edilizia privata romana.

La valorizzazione di tale peculiarità non sarebbe stata possibile senza la precisa individuazione scientifica di essa da parte dei Musei Civici e della Soprintendenza Archeologica, e senza la forte condivisione degli obiettivi finali e il supporto da parte di Comune, Amici dei Musei e Fondazione CAB, volto in particolare all'acquisizione di una profonda conoscenza delle antiche testimonianze presenti in Santa Giulia, a un loro corretto inserimento nei percorsi museali e a un'alta divulgazione in ambito scientifico e per il pubblico più ampio.

Le modalità di esposizione dei dati nel volume rispecchiano fedelmente la precisione delle tecniche di scavo e la volontà di contestualizzare ogni singolo dato, abbandonando la prassi spesso utilizzata in casi simili di presentare separatamente le strutture, i lacerti degli apparati decorativi e i dati stratigrafici. L'organizzazione del lavoro di studio è anche per questo volume a cura di Giampietro Brogiolo, che ha condotto per anni le indagini di scavo in Santa Giulia

e che già si sta occupando anche del terzo e ultimo volume della serie, dedicato alla chiesa di San Salvatore. Lo hanno affiancato Francesca Morandini e Filli Rossi, che per conto di Comune e Soprintendenza hanno seguito i lavori di scavo e musealizzazione delle domus dell'Ortaglia.

Come per il lavoro sui reperti, anche in questo sono stati coinvolti studiosi di comprovata esperienza che, attraverso i loro saggi, forniscono sicuramente nuovi dati su cui discutere e nuove strade da percorrere per affrontare al meglio l'analisi di strutture abitative di età romana.

RENATA STRADIOTTI
Direttrice dei Civici Musei d'Arte e Storia
di Brescia

DOMUS ROMANE A BRESCIA. UN PRIMO INQUADRAMENTO DEI CONTESTI RESIDENZIALI URBANI

Filli Rossi

L'edizione sistematica delle *domus* di Santa Giulia, a circa dieci anni di distanza dall'ultima campagna di scavo in quest'area, è un fatto estremamente significativo nel panorama delle ricerche in atto su Brescia romana. È importante infatti che si sia concluso lo studio su quello che si presenta come il nucleo più rilevante di abitazioni della città antica. Si tratta di edifici collocati nel settore centro-orientale della città e caratterizzati da apparati decorativi di livello elevato, da uno sviluppo planimetrico esteso ed importante e da un inserimento armonico e calcolato nel paesaggio circostante: a ovest l'area forense ed il teatro, a nord il rilievo del Cidneo che prosegue con le colline verso est, a sud il decumano massimo. Una situazione evidentemente particolare e privilegiata, anche per l'ampiezza degli scavi eseguiti, che è stato possibile rilevare, pur con interessanti differenze e apparenti anomalie, anche nelle case della zona dell'Ortaglia. Di queste, da poco messe in luce e già musealizzate ed aperte al pubblico, si prevede la pubblicazione in tempi brevi. L'importanza della ricerca contenuta in questo volume deriva pure dal fatto che le *domus* di Santa Giulia rappresentano per Brescia l'unico caso di realtà abitativa scavata in estensione ed inoltre, almeno fino a questo momento, l'unica in assoluto ad essere stata oggetto di un'analisi più approfondita, di una riflessione che va oltre la semplice relazione, la notizia di scavo, la citazione sintetica all'interno di studi specialistici dedicati all'analisi di particolari strutture o apparati decorativi oppure di lavori più ampi sull'urbanistica della città e sull'organizzazione delle sue *insulae*.

A complicare e a rendere più confuso il quadro delle *domus* bresciane concorre il fatto che purtroppo molti edifici scavati nella città nel passato, anche in scavi di notevole estensione, sono stati poi oggetto di allestimenti che hanno voluto esporne acriticamente tutte le evidenze più vistose, in una sorta di curioso *patchwork* che prescinde dalle diverse fasi a cui esse appartengono e dal reciproco rapporto. In alcune aree archeologiche della città risultano così a volte cuciti insieme, spesso in collocazioni incongrue, mosaici e affreschi di epoche diverse, con un effetto complessivo quasi sempre poco comprensibile se non fuorviante: è il caso in particolare delle *domus* di via Trieste, sotto l'Istituto Arici, e di quelle sotto il Duomo Vecchio. Anche questi complessi non sono mai stati oggetto di uno studio sistematico.

Con il lavoro presentato in questo volume e

con quello che seguirà successivamente dedicato alle case dell'Ortaglia questo vuoto sarà almeno in parte colmato e sarà forse più semplice affrontare il tema dell'edilizia residenziale bresciana in generale, esaminando a quel punto analiticamente tutte le altre realtà abitative della città, anche quelle meno note o apparentemente minori. Non potendo ovviamente affrontare un esame così approfondito in questa sede, per motivi di tempo e di spazio, ritengo possa essere utile tentare comunque un riepilogo generale della situazione affrontando un inventario in qualche modo ragionato di tutti gli edifici residenziali finora rinvenuti a Brescia. Non li distinguerò, come in un primo tempo mi ero proposta di fare, all'interno di due principali categorie in base all'estensione degli scavi e alla relativa affidabilità dei dati prodotti dalle indagini. Il metodo si rivelerebbe fuorviante: spesso infatti scavi più estesi e sistematici sono stati effettuati in stretta continuità con aree di vecchi sondaggi assai più limitati. Separando le evidenze si correrebbe il rischio di frammentare eccessivamente, ed in modo meccanico, una situazione che invece, se considerata nella sua integrità, può a mio parere fornire interessanti elementi di continuità. Evidentemente l'ampiezza rilevante di uno scavo influisce in maniera determinante sulla possibilità di elaborare una planimetria un minimo articolata dei complessi scavati; tuttavia negli scavi di dimensioni molto ridotte si riesce a volte a concentrare maggiore attenzione sugli indizi forniti dalle sequenze stratigrafiche, compensando così con l'analisi del deposito in verticale la limitata estensione e la lacunosità delle strutture ritrovate.

Nell'elenco che seguirà i ritrovamenti verranno citati dunque senza distinzioni, ad eccezione della loro posizione nei settori interni o esterni alle mura; saranno escluse le segnalazioni relative a realtà archeologiche "minori", rappresentate da resti di strutture in genere fortemente lacunosi, che per tecnica e caratteristiche generali non costituiscono indizio sufficiente per il riferimento certo ad un edificio residenziale di livello medio o elevato. Si tenterà invece di accorpate all'interno di probabili isolati o settori ristretti della città le evidenze che presentano un probabile reciproco collegamento o che semplicemente sono molto vicine nello spazio.

Si ritiene in tal modo di poter offrire a chi legge termini di riferimento complementari al lavoro che costituisce il principale oggetto di questo volume. Le *domus* di Santa Giulia, pur nella eccezionalità

delle loro caratteristiche, devono essere considerate all'interno di un contesto più ampio: sia in orizzontale, sulla traccia dei vari casi noti di edilizia residenziale a Brescia in epoca imperiale; sia in verticale, attraverso l'evidenza, che si coglie ovviamente solo nei casi in cui le modalità di esecuzione dello scavo lo abbiano consentito, delle successive redazioni degli apparati decorativi pavimentali.

Dal riesame di tutti i casi noti, analizzando con attenzione i dati di scavo, potranno forse emergere linee di tendenza e di comportamenti comuni, ricerche di specifiche soluzioni formali che rispecchiano orientamenti più generali, motivati dalla moda, dal gusto, dal livello culturale come anche dalle diverse disponibilità economiche della committenza. Il discorso si presenta molto interessante ed è davvero auspicabile che qualcuno prima o poi lo affronti. Per quanto mi riguarda, mi limiterò in questa sede a presentare sinteticamente la situazione dei vari casi finora noti, basandomi sulla documentazione disponibile e sulla maggiore o minore affidabilità dei dati di scavo, cercando di individuare possibili nuclei omogenei e lasciando ad altri o ad altre occasioni l'opportunità di rielaborare questi elementi all'interno di un più generale discorso sia di carattere stilistico e tipologico sia funzionale.

Inquadramento urbanistico

Il disegno urbano di *Brixia* si sviluppa compiutamente a partire dall'età augustea. Pochi sono infatti gli elementi che possono ricondurre, per il periodo precedente, ad una attività edilizia organicamente distribuita nel tessuto urbano. Le evidenze archeologiche testimoniano che, a partire dalla seconda metà del I secolo a.C., dopo la concessione del titolo di *Colonia Civica Augusta*, la città venne dotata di una maglia regolare di strade interne alle mura, impostate sul tracciato viario fondamentale ovest-est (*decumanus maximus*) e sull'asse perpendicolare nord-sud (*cardo maximus*) che collegava la città alla pianura, originato dall'area forense; furono costruite mura, un acquedotto, il Foro con i suoi edifici per il culto e per le attività civili e giudiziarie (Fig. 1). Nel piano urbanistico di questo periodo sono già numerose le residenze private, dislocate in maniera abbastanza omogenea entro le mura sia nel settore occidentale sia in quello orientale. È stato possibile rilevare questa fase solamente nei casi in cui le strutture di piena epoca imperiale erano state già asportate o in occasione di lavori di restauro che hanno consentito le indagini nei livelli più profondi del deposito. Non è possibile quindi, per la lacunosità

della documentazione e per le ovvie difficoltà dovute ai sondaggi molto ridotti, immaginare l'estensione dell'abitato in questo periodo come pure le caratteristiche degli edifici ad esso relativi: il fervore costruttivo che investe tutta la città nel secolo successivo sembra comunque quasi sempre impostarsi su situazioni preesistenti e ricalcare uno spazio già fittamente occupato. L'immagine delle case e degli spazi pubblici viene però ricostruita e rinnovata completamente. Soprattutto cambiano i materiali impiegati, l'uso dei marmi bianchi e colorati non è più inconsueto e si diffonde in maniera massiccia l'uso dei pavimenti in tessellato, che sostituiscono quasi ovunque i più sobri battuti in cementizio comuni nei decenni precedenti.

L'impianto urbano di età augustea si fondava su una rielaborazione, con molte varianti ed anomalie, del sistema canonico ad assi incrociati. Le dimensioni disomogenee delle *insulae*, per quanto si può capire dai dati di cui disponiamo, e la marcata divergenza degli assi viari del settore orientale possono essere almeno in parte motivate da situazioni orografiche particolari, le colline a nord e il netto dislivello della città, da nord verso sud e da ovest verso est. Sono state ipotizzate *insulae* laterali più strette e lunghe, come quella centrale occupata dal Foro, e *insulae* interne in apparenza più larghe. Sempre su base largamente ipotetica sono state proposte, nello spazio delimitato dal *cardo* di via Piamarta, dalle mura, dai decumani di via Musei e via Trieste, quattro isolati maggiori e due più stretti e allungati, corrispondenti all'area della attuale piazza Tebaldo Brusato. Il perimetro dei due isolati orientali, fortemente condizionato dall'andamento obliquo delle mura in via Brigida Avogadro, doveva essere piuttosto irregolare. Assai poco chiara tuttora la situazione a nord del decumano massimo dove l'ipotesi avanzata da chi scrive di un ripetersi dello stesso schema, con un isolato più ampio a ovest, occupato dalle *domus* di Santa Giulia, uno più stretto a est, con le *domus* dell'Ortaglia, poggia in effetti su elementi ancora troppo labili per poter risultare del tutto convincente¹.

Mancano quasi del tutto dati per definire la posizione degli *ambitus* intermedi e quindi non si può dire nulla in merito all'articolazione interna degli isolati. In questo senso la particolare situazione delle *domus* di Santa Giulia o anche di quelle dell'Ortaglia, caratterizzate da proprietà addossate le une alle altre, con accessi soltanto dalle vie maggiori, potrebbe forse indurre ad ipotizzare la diffusione di un modello di edilizia a carattere intensivo, con pochi o inesistenti spazi vuoti tra le varie case.

Nel settore occidentale della città documenti certi dell'esistenza di strade sono rappresentati soltanto

1. Sulla situazione urbanistica di Brescia: ARSLAN 1968, p. 775; ARSLAN 1971, p. 174; BROGIOLO 1984, pp. 48-51; TOCCHETTI

POLLINI 1984, p. 39; BROGIOLO 1990, p. 153; BROGIOLO 1993, pp. 35-42; ROSSI 1996a, pp. 75 ss.; ROSSI 2001a, pp. 19-23.



24.1



24.2



24.3



24.4

Tav. 24 – 1. Periodo III A/B, buchi nei mosaici dei vani [46], [49] e [50], [55] della domus C; 2. Periodo III B, piano stradale 3335; 3. Periodo III A, vano [13] della domus B; 4. Periodo III B, edificio XX.

Indice degli ambienti

UNITÀ ABITATIVA A NORD DELLA *DOMUS A*

Ambiente 1.....	p. 61
Ambiente 2.....	» 61

DOMUS A

Ambiente 3.....	» 61
Ambiente 4.....	» 62
Ambiente 5.....	» 63
Ambiente 6.....	» 63
Ambiente 7.....	» 64
Ambiente 8.....	» 65

DOMUS B

Ambiente 9.....	» 67
Ambiente 10.....	» 67
Ambiente 11.....	» 68
Ambiente 12.....	» 72
Ambiente 13.....	» 72
Ambiente 14.....	» 75
Ambiente 15.....	» 85
Ambiente 16.....	» 87
Ambiente 17.....	» 102
Ambiente 18.....	» 126
Ambiente 19.....	» 140

DOMUS C1

Ambiente 20.....	» 142
Ambiente 21.....	» 143
Ambiente 22.....	» 144
Ambiente 23.....	» 144
Ambiente 24.....	» 145
Ambiente 25.....	» 156
Ambiente 26.....	» 157
Ambiente 27.....	» 157
Ambiente 28.....	» 158
Ambiente 29.....	» 158
Ambiente 30.....	» 158
Ambiente 31.....	» 158
Ambiente 32.....	» 159
Ambiente 33.....	» 159
Ambiente 34.....	» 159
Ambiente 35.....	» 160
Ambiente 36.....	» 160
Ambiente 37.....	» 160
Ambiente 38.....	» 160

DOMUS C

Ambiente 39.....	» 161
Ambiente 40.....	» 171
Ambiente 41.....	» 185
Ambiente 42.....	» 186
Ambiente 43.....	» 187
Ambiente 44.....	» 187
Ambiente 45.....	» 187
Ambiente 46.....	» 204
Ambiente 47.....	» 208
Ambiente 48.....	» 208

Ambiente 49.....	» 226
Ambiente 50.....	» 229
Ambiente 51.....	» 230
Ambiente 52.....	» 230
Ambiente 53.....	» 231
Ambiente 54.....	» 232
Ambiente 55.....	» 232
Ambiente 56.....	» 235

ZONA D

Ambiente 57.....	» 237
Ambiente 58.....	» 238
Ambiente 59.....	» 238
Ambiente 60.....	» 239
Ambiente 61.....	» 240
Ambiente 62.....	» 240
Ambiente 63.....	» 243
Ambiente 64.....	» 243
Ambiente 65.....	» 243
Ambiente 66.....	» 244
Ambiente 67.....	» 244
Ambiente 68.....	» 244
Ambiente 69.....	» 245
Ambiente 85.....	» 245

ZONA E

Ambiente 70.....	» 247
Ambiente 71.....	» 247
Ambiente 72.....	» 247
Ambiente 73.....	» 247
Ambiente 74.....	» 247
Ambiente 75.....	» 248
Ambiente 76.....	» 248
Ambiente 77.....	» 248
Ambiente 78.....	» 248
Ambiente 79.....	» 249
Ambiente 80.....	» 249
Ambiente 81.....	» 250
Ambiente 82.....	» 250
Ambiente 83.....	» 250
Ambiente 84.....	» 250
Ambiente 86.....	» 251
Ambiente 87.....	» 252
Ambiente 88.....	» 253
Ambiente 89.....	» 253
Ambiente 90.....	» 255
Ambiente 91.....	» 255
Ambiente 92.....	» 255
Ambiente 93.....	» 255
Ambiente 94.....	» 255
Ambiente 95.....	» 256
Ambiente 96.....	» 256
Ambiente 97.....	» 258
Ambiente 98.....	» 258
Ambiente 99.....	» 258
Ambiente 100.....	» 258

Indice dei gruppi pittorici

GRUPPO 1 <i>DOMUS C</i> Ambiente [45].....p. 192	GRUPPO 6 <i>DOMUS B</i> Ambiente [18]..... » 132
GRUPPO 2 <i>DOMUS C</i> Ambiente [39]..... » 164	GRUPPO 7 <i>DOMUS C</i> Ambiente [40]..... » 174
GRUPPO 3 <i>DOMUS C</i> Ambiente [39]..... » 167	GRUPPO 8 <i>DOMUS C1</i> Ambiente [23]-[24] » 147
GRUPPO 4 <i>DOMUS C</i> Ambiente [48]..... » 212	GRUPPO 10 <i>DOMUS B</i> Ambiente [17]..... » 117
GRUPPO 5 <i>DOMUS C</i> Ambiente [46]..... » 205	GRUPPO 12 <i>DOMUS C1</i> Ambiente [23]-[24] » 154
	GRUPPO 15 <i>DOMUS B</i> Ambiente [13]..... » 74

<i>Premesse</i>	5
Filli Rossi, <i>Domus romane a Brescia. Un primo inquadramento dei contesti residenziali urbani</i>	13
Francesca Ghedini, <i>Le domus di Santa Giulia</i>	35
Jim Bishop, <i>I depositi preromani</i>	51
Jim Bishop, <i>Introduzione all'analisi dei vani</i>	55
Jim Bishop, Francesca Morandini, <i>Domus A</i>	61
Jim Bishop, Roberto Bugini, Maria Teresa Lachin, Elena Mariani, Francesca Morandini, Carla Pagani, Stefania Tonni, Sabina Toso, <i>Domus B</i>	67
Jim Bishop, Elena Mariani, Francesca Morandini, Filli Rossi, Stefania Tonni, <i>Domus C1</i>	141
Monica Baggio, Jim Bishop, Elena Mariani, Francesca Morandini, Carla Pagani, <i>Domus C</i>	161
Jim Bishop, Francesca Morandini, <i>Zona D</i>	237
Jim Bishop, Maria Teresa Lachin, Francesca Morandini, <i>Zona E</i>	247
Antonella Bonini, <i>Il sistema idraulico e le fontane nelle case alle pendici del Cidneo</i>	259
Fabrizio Slavazzi, <i>I pavimenti cementizi</i>	271
Monica Baggio, Francesca Ghedini, Maria Teresa Lachin, Francesca Morandini, Sabina Toso, <i>I mosaici di Santa Giulia: spunti di riflessione</i>	277
Elena Mariani, Carla Pagani, <i>Gli intonaci: considerazioni generali</i>	291
Hans Taeuber, <i>Graffiti in the domus of Santa Giulia</i>	301
Roberto Bugini, Luisa Folli, <i>Indagini scientifiche sugli intonaci romani</i>	307
Fabrizio Slavazzi, <i>I reperti marmorei</i>	313
Gian Pietro Brogiolo, <i>I processi di stratificazione del periodo III nelle domus di Santa Giulia (450-680)</i> ..	321
Gian Pietro Brogiolo, <i>Gli scavi del 1987 nell'Ortaglia di Santa Giulia (settori Y1, Y2): sequenze</i>	373
Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli, <i>I muri in terra cruda di Santa Giulia</i>	397
Gian Pietro Brogiolo, <i>La sequenza del periodo III di Santa Giulia nel contesto di Brescia</i>	411
<i>Bibliografia</i>	423
<i>Tavole a colori</i>	